

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e Figlio, Merceria San Giuliano N.º 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipata lire corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato centesimi 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

CORRISPONDENZA.

I GIGANTI DEL PALAZZO DUCALE

A SIOR ANTONIO RIOBA.

Non è vero niente affatto che noi vi abbiamo scritto la lettera inserita nel N.º 46 della *Formica*; e ci vuol poco giudizio per capirlo. Se noi, caro Sior Antonio, avessimo voluto scrivervi, non avremmo già mandata la nostra lettera alla *Formica*, perchè poi ve la comunicasse; ma l'avremmo mandata direttamente a voi. Voi non siete una ragazza, che ci occorra mandarvi le lettere per mezzo delle fantesche.

In conseguenza dovete reputare come una goffa invenzione la protesta che ci viene attribuita contro i giusti rimproveri che voi faceste ai cerberi delle botteghe e dei fondachi, i quali speculano sulle disgrazie della patria; e contro il ridicolo che avete sparso sul lusso delle sentinelle inutili. Voi già non temete di perdere la buona grazia nè dei bottegai nè dello stato maggiore; e fate bene e avete tutta la ragione del mondo; ve la diamo noi. Non siamo noi Marte e Nettuno? Oh non abbiate paura di Mercurio.

E a proposito di Mercurio bisogna che voi gridiate altamente contro i ladronecci commessi l'altra notte. Mentre Eolo e qualche altra divinità trattenevano al coperto le bajonette, intanto i ladri fracassarono porte, scavarono sotterranei e sfondarono qualche banco. Quel briceon di Mercurio, ladro per eccellenza, ajuta i ladri; e se credete a noi, egli è quello che mette inciampi ed ostacoli alla pronta manufazione de' cappotti per la civica. Ragiona il ribaldo: chi ha voglia di battere il freddo, di pigliarsi degli acquazzoni per venire ad acchiapparmi? I soli galloni e l'oro attualmente resistono alla pioggia: che mi corra addietro lo Stato maggiore! E quello che più ci spiace, si è che il detto ribaldo, per quanto ci vien riferito, quando ruba non va a rubare ai ladri. Fatalità! c'è un canone che proibisce ai non secolari di andare vestiti da guatteri e con barbe da briganti; e non ci dev'essere una disposizione che utilizzi i ladri? Quanta gente, Sior Antonio, da utilizzare!

In quella lettera vien detto aver voi il naso rotto; ma non è vero; a dispetto di tutto il mondo voi potete sostenere che voi avete, o Sior Antonio, il naso, bell' e

intero, nè magagnato. Se volete è un naso rispettabile, ma molto più rispettabile per questo, che non si lasciò mai menare da nessuno. È di ferro: immaginatevi se si può menarlo! So anche che hanno provato a darvi de' confetti, che uno già ve ne fu posto in bocca dalla Lucietta; ma quel confetto è dipinto, ma il naso resta sempre di ferro, e che si provino a menarlo. Quando regnava il governo di luglio, voi avete risposto al commissario dalle formole, che voi servivate la patria e non il governo, che distinguevate patria da governo; e vi siete cavato di bocca, e gli avete buttato sullo scrittoio il confetto, anzi la polpetta che vi dava il governo. E avete fatto nulla più che il vostro dovere: l'impiegato non dee vendere la coscienza. Sior Antonio ogni giorno veniva mandato al Tribunal Criminale; e chi doveva giudicarlo, rideva; ma quello che lo mandava, forse per difendere più da vicino Venezia, come aveva promesso, è da qualche tempo a Torino. La spada d'Italia in mano a Carlo Alberto pesava troppo: ci voleva dunque uno che andasse a sostenergliela! Noi abbiamo de' castelli fuori de' nostri castelli, fuori de' nostri confini; come le grandi potenze, come l'Austria, e come la Russia.

Caro Sior Antonio, noi dovremmo discorrere ancora delle vostre brache; ma i giganti non discendono tanto basso, e si scandaizzano fortemente che un reverendo sia stato tanto sucido da buttarci l'occhio. Le botte gliele daremmo noi, se facesse il matto; e noi lo scorgeremmo anche vestito da marinajo, perchè Nettuno sa ben lui gli accorgimenti marinareschi. O col tridente o colla fiocina lo aggiusteremo noi. A miglior tempo vi conteremo la storiella di un marinajo che non era marinajo, e che fu arrestato a Genova come contrabbandiere. —

Ma lasciamo questo fetore. Il Vladica di Montenegro diceva che il suo incenso è la polvere da schioppo; ma l'incenso di qualche altro signore è il puzzo ammorbante della fogna.

È vero poi, e verissimo che noi siamo i custodi del palazzo ducale; ma è par ve-

ro verissimo che le mille volte abbiamo invitato molti signori ad avere un po' di avvertenza e di riguardi quando montano le scale del nostro palazzo. C'è della gente che dovrebbe abbassarsi rispettosamente innanzi alla nostra presenza, e nell'entrare la loggia: ma invece corre su sbadata, e urta e rompe colla testa qua e là i capitelli ed i fregi delle colonne.

E con ciò finisce la lettera d'oggi, assicurandovi fermamente della nostra inalterabile amicizia, perchè le teste di marmo non possono far amicizia che con le teste di marmo, ma non con quelle di ricotta.

MARTE E NETTUNO.

Giganti del Palazzo Ducale.

ANNUNZIO LETTERARIO.

La Germania è in grande agitazione: essa attende con ansietà la pubblicazione d'un'opera, che certo farà epoca nella storia della letteratura alemanna. Questa opera è scritta da Ferdinando I... sotto dettatura dell'Arciduca Ranieri, pel quale venne estesa dal principe di Metternich d'ordine dell'arciduchessa Sofia; è intitolata: *Spiegazioni dei trattati del 15 a beneficio degl'ignoranti presenti e venturi, con parecchie tavole illustrative dimostranti circostanziatamente il mercato di Campofornio, e la Fiera di Vienna, volgarmente chiamata Congresso.*

L'opera è divisa in cinque volumi.

Nel primo volume si dimostra ad evidenza che la Lombardia appartiene legalmente all'Austria.

Nel secondo che Venezia e tutto il veneto volendosi separare dall'Austria è ribelle, perchè l'Austria n'è legittima proprietaria.

Nel terzo, che in conseguenza il regno Lombardo-Veneto è assolutamente roba dell'Austria.

Il quarto volume, con argomentazioni a bella posta coniate, tende a provare che il governo austriaco è veramente paterno, perchè se non lo fosse non gli starebbero tanto a cuore le provincie venete e quelle lombarde.

Nell'ultimo finalmente, ricapitolando

idee, si dichiara che l'intervento anglo-francese è intempestivo perchè non si tratta nè di vendere nè di comperare, ma soltanto di conservare incolumi per parte dell'Austria i suoi legittimi possedimenti.

CONSTITUENTE LOMBARDO-VENETA.

Ma se l'ho detto sempre che il gabinetto viennese è composto delle migliori creature che si trovino al mondo, e che il governo austriaco è veramente paterno. Ascoltatevi, poi dite se ho ragione.

Appena le pietosissime truppe croate entrarono nelle provincie venete e in quelle lombarde, si mostrarono sollecite della pubblica tranquillità, istituendo pattuglie composte perfino di cento uomini, artiglieria all'antiquario, e cannoni nel centro; e avviando ad ogni pericoloso assembramento di cittadini, col far caserme nelle chiese e dei pubblici stabilimenti.

Che se a Monza di recente fucilarono alcune persone che avevano nascosto alcune armi, se da Milano scacciano le intiere famiglie svizzere, se dovunque pubblicano la legge marziale, ciò non altro significa che le armi sono pericolose in mano di chi non sa usarne; che gli Svizzeri, come liberali possono compromettere l'ordine pubblico; che in tutte le città, in tutti i paesi c'è gran fermento, e che il paterno regime austriaco, onde impedire che nascano dei tumulti, sempre *fatali*, fa micidialmente chi gli viene a sospetto d'istigare.

Accertatevi, signori miei, che l'Austria pensa soltanto al bene dei suoi sudditi, specialmente italiani, e se per 33 anni gli italiani di continuo scorticati, ciò non vuol dire se non che le abbisognavano *svanziche*, e l'essa le ha rubate a chi ne aveva di più. La cosa fu in piena regola, poichè per un decreto di non so che autorità, egli è vecchio costume che i ladri spogliano i ricchi, e non molestino i poveri.

Il gabinetto viennese, visto e considerato ch'è inutile il trattare nè con la Francia nè con l'Inghilterra sulla cessione di quello che già possiede, e visto quindi e considerato che a guardia delle provincie

lombardo-venete stanno le baionette tedesche, venne nella magnanima risoluzione di dare a queste provincie un governo; ma quale governo? V'immaginereste forse un governo turchesco, un governo croato, che sarebbe ancora peggiore, o in fine un governo simile a quello che avevano fino al 22 Marzo? Oibò. Il gabinetto viennese ch'è la ruota motrice della paternità di *Don Magnifico l'imperiale*, ha deciso, con un tratto di amore senza esempio, che gli abitanti delle provincie lombardo-venete abbiano essi stessi a determinare le basi d'una *larga* costituzione — che se per altro non verrà osservata dall'Austria, ciò non pertanto nessuno potrà negarle una siffatta prerogativa.

Siccome poi, ove tutti gli abitanti ciarlassero a posta loro, e volessero dire ognuno la propria individuale opinione, potrebbe succedere qualche disordine, al che gli Agenti austriaci sono nemici giurati, fu stabilito che ogni paese abbia ad eleggere i suoi deputati, e che questi per non essere disturbati nelle loro operazioni, si raccolgano nella fortezza di Verona, che a quest'uopo sarà guardata a vista da una numerosissima truppa e da non so quante centinaia di quelle bocche, le quali parlano a monosillabi, e non dicono frizzi giammai.

Vedete bene che in tal modo il voto dei signori deputati sarà libero affatto . . . in quanto vogliano farsi bombardare addirittura.

IL BLOCCO DI VENEZIA.

Quei signori di Trieste hanno pubblicato un magnifico avviso, per annunziare che il blocco di Venezia è riattivato. Se per blocco s'intende *pirateggiare*, dai signori Triestini noi fummo bloccati da un pezzo; ma se per blocco s'intende il tirare un cordone o d'uomini o di vascelli attorno una città perchè non v'entrino merci nè che altro si voglia, i signori Triestini nè ci hanno bloccato finora, nè mai ci bloccheranno.

Lasciate pure che vengano in queste acque, e non temete: gli è questo il caso

che chi va per bastonare sarà bastonato. Figuratevi! hanno i vapori del Lloyd, a bordo de' quali fan da piloti i caporali croati! Se si venisse a una battaglia navale noi godremmo uno spettacolo curiosissimo. Qua un croato sarebbe assalito dalle convulsioni alla vista d' un grosso maroso, là un altro farebbe un capitolombolo, o traballerebbe all' ondeggiare del legno; un altro sarebbe incomodato da un certo male che viene a chi non è avvezzo a viaggiar in mare; un altro ancora in un istante di capogiro darebbe la miccia accesa sul viso al suo vicino e gli appiccherebbe fuoco ai baffi; insomma tutti sarebbero occupati, ma le varie occupazioni sarebbero tutte altrimenti che guerresche.

Dicano pur di bloccarci; ma credete voi che i legni francesi venuti nel nostro porto stieno qui per far all' amore con quelli degli austriaci? Credete voi che si trattino scambievolmente a complimenti? — Io per mia parte ritengo che non abbiamo nulla a temere, e che ove la bandiera giallo-nera desse anche un solo buffetto alla nostra, la bandiera tricolore francese non tarderebbe un istante a ricambiarla d' un sonorissimo scappelletto.

O vogliamo far la figura di burattini, o quella d' uomini assennati!

PREMII AL VALORE.

Vi ricorderete d' aver udito che dopo il 15 maggio, sua Maestà Borbonica s' è graziosamente degnata di decorare di ciondoli, ciondoletti e ciundolini i promotori, i direttori, e gli esecutori delle stragi di quel giorno, che avrà un posto distinto nella storia delle principesche sevizie. Or bene: non mai pago il generoso sire di premiare abbastanza i valorosi strumenti delle sue crudelta, e volendo rimeritare i zelanti servigi prestatigli di continuo, e in particolar modo ne' momenti della distruzione di Messina dall' illustrissimo general Filangieri, determinò d' insignirlo colla gran croce del real ordine di S. Ferdinando e del Merito in diamanti.

Imaginate se il principe di Satriano andrà superbo, egli che non si vive se non di titoli, ed è coperto da capo a piedi di nastri, di cordoni, di medaglie, di croci e di chiavi, che gli ricordano le illustre sue imprese, come quelle surricordate, come l' inquisizione contro i liberali della Calabria nel 1820! — Ci viene scritto anzi da Napoli che essendo sterminato il numero delle sue decorazioni, ed essendo conveniente che un principe par suo ne vada sempre e dovunque fregiato, per esser ricevuto colle debite formalità, cioè inchini, riverenze, salamelecche, ed altre simili balordaggini, egli va ordinariamente in carrozza, seguito da un carro entro cui stanno riposti i mentovati preziosissimi gioielli, che gli servono di salvocondotto presso i gonzi e presso i birbanti.

VARIETÀ.

— La Spada d' Italia per far vedere i suoi fedelissimi foderi che intendeva proprio di fare una commedia, si servì in più di qualche occasione di comici di mestiere. Ultimamente mandò a Venezia il comico Bertelli, in qualità d' ajutante di campo, a far sapere che il duca di Genova aveva passato l' Adige. Ma con un' altra commedia, e servendosi di mezzi quasi consimili, il Comitato di vigilanza ha fatto temporaneamente restare fra le quinte il comico ajutante. San Severo questa volta ha dato un bacio a san Giusto!

— Un comandante d' un forte è tanto sicuro del fatto suo e della bontà delle sue truppe, che dorme saporitissimamente mentre i nemici cannoneggiano. Una volta s' è destato a festa finita. Ma che sona duro che deve avere quel comandante!

CORREZIONE.

Nell' articolo intitolato Gl' Incontentati inserito nel N. 71, alle parole abbiamo essere privilegiato ed incassarlo — giungasi: senza il beneficio della misericordia in ecc.